

SI APRE IL PROCESSO A «LOTTA CONTINUA»

# Imponente servizio d'ordine attorno al Palazzo di giustizia

**Il commissario Calabresi dell'ufficio politico della questura si è costituito parte civile - Molto probabilmente la causa verrà rinviata di oltre un mese**

L'ombra di Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico che la notte del 15 dicembre 1969 precipitò da una finestra della questura, grava sul processo contro il professor Pio Baldelli, apertosi questa mattina alla prima sezione penale del tribunale.

Polizia e carabinieri presidiavano in forza il palazzo di Giustizia. Fin dall'alba sono stati tenuti sgombri tutti i posteggi di macchine attorno e, all'interno, corridoi e passaggi sono vigilati, discretamente, da agenti in divisa e in borghese.

L'aula angusta del tribunale è stata invasa, appena aperta, da un nugolo di simpatizzanti e di aderenti a «Lotta continua» ma non si sono avuti disordini. Fra il pubblico ci sono Pier Giorgio Bellocchio, ex-direttore del periodico e uno dei leaders

anarchici milanesi, Pasquale Valitutti.

L'imputato, quarantasette anni, responsabile del periodico «Lotta continua», studioso di cinema e autore di alcuni libri, nato e residente a Perugia, deve rispondere di due reati: diffusione di notizie false e tendenziose, diffamazione aggravata e continuata nei confronti del commissario di PS Luigi Calabresi, il funzionario dell'ufficio politico della questura che fu presente agli interrogatori di Giuseppe Pinelli (l'anarchico, come noto, fu fermato dopo l'attentato di piazza Fontana). Calabresi si è costituito parte civile, offrendo facoltà di prova, con l'avvocato Michele Lener. L'imputato è difeso dagli avvocati Marcello Gentili e dall'avvocata Bianca Guidetti Serra. Con tutta probabilità, comunque, il processo non può concludersi entro oggi e subirà un rinvio di oltre un mese. Sino al 15 novembre prossimo, infatti, la prima sezione del tribunale penale è occupata per altre cause.

Il tribunale è presieduto dal dottor Carlo Biotti, che ha al suo fianco i giudici Francesco Favia e Tina Cardone. Pubblico ministero il dottor Francesco Maria Guicciardi, lo stesso magistrato che redasse il capo di imputazione.

Il processo si svolge in una piccola aula al terzo piano del palazzo di giustizia, una aula nella quale si celebrarono dibattimenti di particolare impegno (dalla «spia Cinzia» allo «scandalo del casinò di Saint Vincent», al processo Carboni) ma assolutamente insufficiente ad accogliere tutte le persone che intendono assistere alla causa.

Il commissario Calabresi querelò «Lotta continua» dopo che il periodico per otto numeri, pubblicati tra il gennaio e il giugno scorsi, in una serie di articoli e di vignette satiriche, lo aveva accusato di «avere assassinato» Giuseppe Pinelli. Praticamente gli autori delle accuse avevano inteso organizzare una provocazione e di far trascinare in tribunale il direttore del giornale per fare «piena luce» e per far affiorare l'«autentica verità» sulla morte di Giuseppe Pinelli.

Un brano del periodico lo afferma, tra l'altro, esplicitamente: «Abbiamo scritto più volte che Calabresi è un assassino; è giusto farlo e oggi lo ripetiamo con più forza e convinzione e non sarà una querela per diffamazione o un



Il commissario Calabresi

processo che ce lo impedirà».

La battaglia tra la difesa dell'imputato, la parte civile e la pubblica accusa sarà quindi, da un lato, di allargare i confini del processo per investire tutta la vicenda Pinelli e, dall'altro di limitare invece la causa agli specifici reati contenuti nel capo di imputazione.

Le accuse di diffamazione aggravata e continuata riguardano, come si è detto, otto numeri del periodico e precisamente il numero 2 (31 gennaio); 4 (14 febbraio); 5 (21 febbraio); 6 (28 febbraio); 7 (11 marzo); 8 (24 marzo); 12 (14 maggio) e 13 (6 giugno). Le affermazioni incriminate sono espresse in cinque articoli e otto vignette.

La denuncia per diffusione di notizie false e tendenziose fu invece presentata successivamente: non comporta la costituzione di parte civile del commissario Calabresi e riguarda il numero 10 del giornale (18 aprile) dove (specifica il capo di imputazione) «a pagina: 15 e nell'ultima di copertina si afferma che Pinelli è stato assassinato dalla polizia».

La maggior parte degli articoli incriminati accusano il commissario Calabresi di essere il diretto responsabile della morte di Giuseppe Pinelli. Nell'articolo dal titolo «Inquirenti o colpevoli» pubblicato nel numero 8 di «Lotta continua» si afferma tra l'altro che, accusando di omicidio il Calabresi e altre due

persone, «gli aderenti a 'Lotta continua' erano coscienti di diffamare e sarebbero stati anche più contenti se fossero stati rinviati a giudizio per radunata sediziosa per dire apertamente in tribunale chi sono gli assassini di Pinelli». E inoltre («Lotta continua», del 14 maggio, articolo dal titolo «Calabresi sei tu l'accusato») «ci si stupisce che il Calabresi si sia stupito per le accuse di omicidio perché lo sanno tutti che è lui».

Altre pesanti affermazioni sono invece contenute nell'articolo «Un uomo di successo», pubblicato sul numero del 21 febbraio. In questa pagina viene tracciato un profilo del funzionario di polizia con delle affermazioni che il commissario respinge sdegnosamente. Incriminata è pure una lunga serie di vignette.

In una di queste illustrazioni satiriche, per esempio, si vede il commissario Calabresi vestito da cameriere «con vassoio recante scritta la parola ricatto e con la didascalia: Pinelli o mangi questa minestra o...».

In un'altra vignetta, invece, «si nota una guardia che raccoglie i resti di un uomo mentre il Calabresi è alla finestra; in un successivo disegno la guardia dice: 'a' dottò, me lo potevate dire che era un confronto'. Pure incriminato è l'accostamento tra «la fotografia del commissario Calabresi e quella del commissario pazzo e assassino del film 'Indagine su un cittadino al disopra di ogni sospetto' nella interpretazione dell'attore Volonté». Messa sotto accusa, infine, è la pubblicazione della poesia «La ballata del Pinelli» «in cui si dice espressamente che il Calabresi, insieme con altri, uccise il Pinelli facendolo cadere dalla finestra».

Il processo, come si è detto, non può concludersi entro oggi, come previsto dal calendario, perché la difesa ha intenzione di scatenare la sua battaglia presentando una serie di istanze nelle quali, tra l'altro, vengono chiesti numerosi testimoni.